

«Va rinnovata la politica penitenziaria»

► L'onorevole Preziosi in visita al carcere di Villa Fastiggi

L'INTERVISTA

Durante le festività natalizie, oltre cinquanta parlamentari erano attesi negli istituti di pena di varie province. L'iniziativa è promossa dall'associazione «Argomenti2000» presieduta dal deputato Ernesto Preziosi che si è recato nel carcere di Villa Fastiggi. **Onorevole Preziosi, quali sono le emergenze della questione carceraria?**

«Innanzitutto, il sovraffollamento. Accanto ai richiami autorevoli e all'intervento della Corte europea, la gravità della situazione emerge in tutta evidenza anche dai numeri. Al 31 ottobre scorso negli istituti di pena risultano presenti 64.323 detenuti (il 64,9% italiani) contro 47.668 posti esistenti. A questo quadro già critico si aggiungono la precarietà dello stato di salute della popolazione detenuta e l'inefficienza del sistema sanitario interno agli istituti di pena. Anche questo incide sugli altrettanto allarmanti dati relativi ai decessi in carcere: al 30 novembre, su 142 morti dall'inizio dell'anno, ben 46 sono dovute a suicidi (una media di 4 al mese); quasi 800 invece i suicidi dal 2000 al 2013».

Ci sono anche altre emergenze?

«Tante. Si pensi all'elevata propensione alla detenzione preventiva (sono 12.145 i carcerati in attesa di primo giudizio, pari al 18,8% di tutta la popolazione carceraria) e alle carcerazioni per condotte che, ai sensi di leggi come la Bossi-Fini e la Giovanardi-Fini, prevedono la pena detentiva, affollando così i penitenziari di persone che potrebbero essere gestite diversamente, quali i tossicodipendenti (27mila quelli ristretti, secondo i dati ministeriali al 31 ottobre 2013) o alcune tipologie di condannati (6.211 persone pari al 15,5% dei condannati hanno una condanna definitiva inferiore a 2 anni). Altra emergenza è quella dei minori incolpevoli. Va in tal senso la proposta di legge Fattorini - Manconi depositata al Senato che prevede un piccolo spostamento di risorse dagli Icam (Istituti carcerari attenuati per madri) alle case famiglia protette per alleggerire la situazione di questi bambini costretti alla vita da detenuto, anche a causa del fatto che madri spesso risultano senza fissa dimora e quindi non

ammisibili agli arresti domiciliari».

Pensa sia possibile una soluzione di questi problemi?

«Queste situazioni comportano un oggettivo aggravio dei conti pubblici a fronte di una situazione proiettata più sulla detenzione che sulla rieducazione. Vedo un problema di fondo: la necessità di rinnovare la politica penitenziaria e di ridefinire il ruolo della pena».

Quali i rimedi, gli interventi possibili a breve?

«La depenalizzazione di diversi reati avrebbe come effetto diretto un alleggerimento del carico della giustizia penale, senza che ciò costituisca una minore tutela delle collettività. Importante strumento, poi, sia sotto il profilo dei costi che degli spazi da utilizzare, è quello che prevede la possibilità di espiare la pena in carceri con limitata attività di controllo. Tema fondamentale è inoltre quello dei detenuti stranieri per i quali bisogna intraprendere percorsi di accordi internazionali di estradizione. Ulteriore capitolo la detenzione domiciliare che, sebbene già prevista, va riconsiderata in una visione più applicativa. Introdurre l'istituto della messa alla prova anche per gli imputati maggiorenni, al fine di offrire a chi ha commesso, per la prima volta, reati non gravi di non subire un processo e una pena, avendo tale norma anche il positivo effetto di ridurre l'attività processuale».

«I RIMEDI: DEPENALIZZARE DIVERSI REATI, INTRODURRE LA MESSA IN PROVA ANCHE PER I MAGGIORENNI E SUGLI STRANIERI NUOVI ACCORDI DI ESTRADIZIONE»



L'onorevole Ernesto Preziosi